

L'assessore ai Lavori pubblici: «Non sapevo di essere così potente da disporre della magistratura»

Mancini: «E' stato Franco Ambrogio»

Per il deputato è lui il responsabile dello scandalo del viale Parco

L'UNICA cosa certa è che quel viale i cosentini non sono mai riusciti a goderselo, nonostante tutto quello che è costato.

Per colpa di chi? Pensavamo bastasse l'indagine della magistratura per capirlo, invece i politici litigano sulla necessità o meno di istituire una commissione d'inchiesta amministrativa che accerti fino in fondo eventuali responsabilità. I toni della polemica sono molti alti. Furono i Ds per primi a chiedere l'indagine amministrativa, poi rilanciarono i socialisti nell'intento di riversare sui loro avversari politici il «teorema politico» legato al viale. Se finora la Rosa nel Pugno aveva soltanto alluso, adesso Giacomo Mancini indica senza mezzi termini il responsabile di tanto sfascio: l'assessore ai Lavori Pubblici a Palazzo dei Bruzi.

«Franco Ambrogio è il maggior responsabile del più grande scandalo politico amministrativo della storia della città di Cosenza che è pagato tutto e per intero dai cosentini, che da anni stanno subendo i disagi provocati dalla chiusura di viale Mancini, e che dovranno sobbarcarsi anche il pagamento di ingenti somme di denaro pubblico a causa delle procedure errate disposte dall'assessore ai lavori pubblici che è in carica dal lontano 2004».

«E' stato Ambrogio - prosegue il parlamentare socialista - fin dal momento del suo insediamento avvenuto quaranta mesi fa, a decidere di chiudere la più importante arteria di Cosenza con il solo obiettivo di alimentare la campagna di odio contro i socialisti, arrivando anche a contraddire le indicazioni dell'ingegnere capo, che lui stesso aveva scelto, e della direzione dei lavori che avevano suggerito di assecondare la disponibilità delle imprese a risolvere con poche settimane di lavoro e senza alcuna spesa per le casse comunali, i problemi che si erano creati sul manto stradale».

«E' stato Ambrogio - aggiunge Mancini - ad insinuare che attraverso le ipotetiche condotte illecite di alcuni dirigenti comunali socialisti furono pagate tangenti e mazzette al nostro

partito, quando invece gli unici tecnici indagati nell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica sono professionisti, che io ritengo capaci e onesti, ma sfortunatamente non sono né iscritti, né simpatizzanti, né elettori del Partito socialista. E' stato Ambrogio ad alimentare la propaganda che il viale fosse stato costruito su una distesa di merendine, immondizia e rifiuti tossici, quando invece tra i capi di imputazione ipotizzati dai magistrati non c'è alcun reato di natura ambientale».

Questo è un punto che davvero l'inchiesta amministrativa potrebbe chiarire. Perché su una cosa non sembrano esserci dubbi: sotto il viale la spazzatura c'era. Lo documentano le foto in esclusiva che la nostra testata pubblicò all'epoca dei fatti. Chi abbia messo lì quei rifiuti e che fine abbiano fatto sarebbe davvero interessante capirlo. Ma su questo, a quanto pare la magistratura non ha inteso indagare o non ha ravvisato ipotesi di reato.

Torniamo comunque alla polemica politica. «E' stato lo stesso Ambrogio - continua Giacomo Mancini - a volere e far adottare procedure errate come quelle sanzionate dalla Camera arbitrale istituita presso l'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici, e poco limpide come quelle per l'aggiudicazione con un ribasso, sul quale mi auguro la procura della Repubblica di Cosenza stia indagando, alla ditta Edil Perri, che era priva dei requisiti di legge, della somma di oltre 200 mila euro che l'ingegnere capo di allora si rifiutò di firmare ponendosi frettolosamente in ferie».

«Per questo, - conclude Mancini - nonostante i maldestri tentativi che Ambrogio sta compiendo per occultare la verità e per negare la commissione di inchiesta richiesta dal gruppo socialista al Comune di Cosenza, siamo schierati dalla parte dei cosentini che hanno il sacrosanto diritto di conoscere tutto, anche le carte che sono ancora nascoste nei cassetti del Comune, in modo da avere la conferma di quanto sia forte l'odio contro i socialisti e di quanto

sia desolante l'incapacità amministrativa di chi lo alimenta».

Sulla stessa scia anche il capogruppo della GaRnP, Saverio Greco che chiede la verità, tutta la verità, sul viale. «I socialisti e i democratici della Grande Alleanza con la Rosa nel Pugno chiedono, sulla vicenda del Viale Giacomo Mancini, che si faccia verità. Vogliono la verità, solo la verità e nient'altro che la verità. Per questo hanno chiesto una commissione d'inchiesta che finora la maggioranza di Perugini ha negato». Lo afferma Saverio Greco, consigliere comunale socialista e capogruppo della GA con la RnP.

«Solo la verità - aggiunge - farà giustizia del teorema di insinuazione e veleni ancora oggi proposto da certi esponenti della giunta Perugini». Fra i certi esponenti della giunta immaginiamo ci sia Franco Ambrogio. Il quale ieri ha voluto buttarla sull'ironia. «Non sapevo di essere diventato, per certi versi, un mago che fa apparire sotto il manto stradale di Viale Mancini tonnellate di rifiuti e, per altri, un uomo così potente che fa chiudere per anni un'arteria, disponendo delle decisioni della Magistratura, e il deus ex machina di un complotto senza fine». E' quanto afferma, in un comunicato, l'assessore.

«Tutto questo - prosegue Ambrogio - Giacomo Mancini cerca di accreditarlo per difendere l'indifendibile e, soprattutto, coprire le vere responsabilità relative al più grande scandalo degli ultimi sessant'anni nella nostra città (il copyright è mio). Quelle di Mancini sono solo urla di disperazione, frutto dell'evidente isolamento politico nel quale si trova».

«Finisco qui - conclude Ambrogio - perché sono abituato ad occuparmi di cose serie e in questo momento, in primo luogo, sono impegnato a fare tutto quello che è possibile per restituire Viale Mancini alla città, e perché è assai difficile avere un confronto politico anche aspro sulla base di argomentazioni fondate sul totale sovvertimento dei fatti e della realtà».